

Primo piano

I riflessi dell'epidemia

Coronavirus, medici di famiglia pronti «Formati per affrontare l'emergenza»

Il caso. Dopo l'istituzione della task force regionale, anche l'Ordine ha recepito le indicazioni del ministero Marinoni: «Di fronte a certe situazioni servirebbero però maggiori investimenti nelle cure primarie e sul territorio»

ELISA RIVA

«I medici di famiglia sono in prima linea, disponibili a fornire tutte le informazioni a pazienti preoccupati e pronti a gestire eventuali casi sospetti». Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Bergamo, assicura che i camici bianchi sono formati per affrontare il Coronavirus e lancia un appello: «Di fronte all'emergere di queste nuove situazioni, è necessario rafforzare ulteriormente le strategie vaccinali e investire sulla rete delle cure primarie del territorio». Oltre ai medici di famiglia, anche il Papa Giovanni è pronto a gestire eventuali casi sospetti: insieme ad altri 16 reparti, fa parte della rete delle malattie infettive regionale. Organizzazione che rientra nella task force per riconoscere e affrontare eventuali casi di Coronavirus in Lombardia.

«Come sempre – commenta Marinoni – i medici di Bergamo sono in prima linea in casi come questo. A Bergamo non sono state rilevate situazioni di emergenza, mai pazienti chiedono informazioni. Il primo punto di riferimento sono i medici, in particolare i medici di famiglia i quali hanno recepito le indicazioni ministeriali». Tra cui le locandine con i consigli ai viaggiatori internazionali di ritorno dalla Cina. Come si legge dal documento diffuso da Roma, «se nelle due settimane successive al ritorno si dovessero presentare sintomi respiratori (febbre, tosse secca, mal di gola, difficoltà respiratorie) a scopo precauzionale contattare il numero telefonico gratuito del Mi-

nistero della Salute 1500; indossare una maschera chirurgica se si è in contatto con altre persone; utilizzare fazzoletti usa e getta e lavarsi le mani regolarmente».

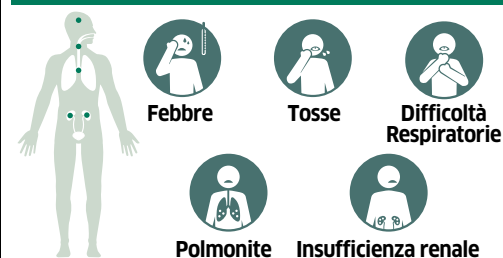
Il caso Coronavirus con le preoccupazioni che sta destando, prosegue Marinoni, «assume una connotazione particolare nel nostro territorio perché passiamo dall'emergenza meningite a questa nuova criticità».

Secondo il presidente dell'Ordine dei medici, «ormai i temi legati alle patologie infettive stanno diventando importanti tanto quanto quelli legati alle patologie croniche. Quindi abbiamo un motivo in più per ribadire i commenti già fatti in occasione dei recenti casi di meningite. Siamo convinti che di fronte all'emergere di queste nuove situazioni, sia necessario rinforzare le strategie vaccinali e un maggiore presidio del territorio con strutture di cura primaria».

L'appello dunque è a ulteriori investimenti negli ambulatori: «Solo in pochi casi – evidenzia – sono strutturati con più medici, infermieri e personale amministrativo. Per far fronte a situazioni più critiche è necessario che siano più organizzati. Basti pensare a una situazione non emergenziale, come la vaccinazione in co-pagamento, soluzione utile per evitare ai pazienti di recarsi negli ex stretti. Un medico da solo non può gestire tutte le incombenze, anche burocratiche. Ha bisogno di un supporto organizzativo». Secondo Marinoni «è necessario anche sviluppare i servizi di igiene pubblica del territorio e avere un punto di riferimento program-

Il Coronavirus

SINTOMI



Nei casi di infezione da coronavirus accertati, la malattia si è manifestata con uno spettro che varia dall'assenza, o quasi, di sintomi alla malattia grave, fino alla morte

ORIGINE E STRUTTURA

CORONAVIRUS

I coronavirus sono un'ampia famiglia di virus comuni in molte specie animali

DA ANIMALE A PERSONA

Per molti pazienti risulta un legame con il mercato del pesce e di animali vivi di Wuhan

DA PERSONA A PERSONA

Tuttavia, il numero sempre maggiore di pazienti che non hanno avuto contatto con mercati di animali vivi è indicativo di un contagio da uomo a uomo

NEI CASI PIÙ COMUNI



Fonte: WAidid - www.cdc.gov

NEI CASI PIÙ GRAVI



DIFFUSIONE DEL VIRUS

PERIODO DI INCUBAZIONE

I sintomi possono comparire da 2 a 14 giorni dopo il contagio

PRIMO CASO

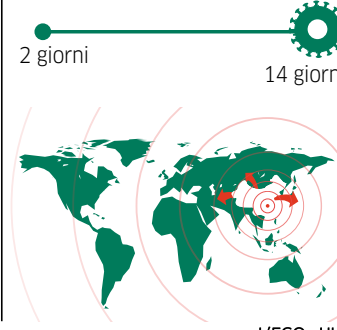
A dicembre 2019 a Wuhan, Cina

VACCINO

Al momento non esiste un vaccino, ma i sintomi possono essere trattati

CONTAGIO

Il virus può essere trasmesso tra persone a stretto contatto



L'EGO - HUB



L'ambulatorio di un medico di famiglia

matorio regionale». Il presidente dell'ordine provinciale, nel territorio orobico, assicura che non c'è alcuna psicosi: «Sarebbe immotivata, ma sicuramente c'è preoccupazione. Questa, come altre situazioni, non vanno comunque sottovalutate. Sono emergenze che rischiano in futuro di presentarsi in modo evidente. E, anche se non è questo il caso, ricordiamoci anche gli effetti dell'uso scorretto degli antibiotici. Dobbiamo aspettarci in futuro un aumento alla resistenza degli antibiotici».

Intanto è ufficialmente operativa la task force per riconoscere

e affrontare eventuali casi di Coronavirus in Lombardia, con tre laboratori dove potranno essere trasmessi i campioni da analizzare (Università di Milano; Policlinico San Matteo di Pavia; Asst Fatebenefratelli Sacco) e 17 reparti di malattie infettive di riferimento. Tra questi il dipartimento dell'Azienda socio sanitaria territoriale Papa Giovanni di Bergamo, diretta da Marco Rizzi. La rete delle malattie infettive ospedaliere è il punto di riferimento per la gestione e il ricovero di eventuali casi sospetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In farmacia esaurite le mascherine «Comprate soprattutto per i viaggi»

La prevenzione

La domanda non è alimentata solo dai cinesi. Alla Bongiorno ordini per milioni di pezzi

Le farmacie bergamasche registrano i primi effetti legati al Coronavirus. Tutte registrano un palese aumento delle richieste di mascherine, anche se non possono soddisfarle. La Dottoressa Sara Gelmini della farmacia Visigalli di via Camozzi racconta che le mascherine non sono più disponibili dai loro fornitori già dallo scorso lunedì, mentre il Dottor Alessandro Gazzola della Farmacia Sant'Anna dice: «Effettivamente registriamo un aumento delle domande di mascherine sia

da parte di clienti cinesi che no». Di «notevole aumento» parla invece il dottor Giuseppe Marzio Bani dell'omonima farmacia di Redona che aggiunge: «I clienti cinesi in particolare ci dicono che le comprano per spedirle in Cina ai parenti». In ogni caso il filo conduttore resta la mancanza delle mascherine, con scorte esaurite e i fornitori subissati dagli ordini. Una scorta normale tenuta dai farmacisti consiste generalmente in un paio di pacchi da cento mascherine l'una, spiega il dottor Alessandro Bonnaiti della farmacia Borgo Palazzo, che aggiunge: «La richiesta è aumentata certamente, oggi mi hanno chiamato addirittura da Prato, ma anche noi siamo rimasti senza. Anche gli stranieri



In farmacia impennate le vendite di mascherine

vengono e chiedono informazioni rispetto al virus di cui sentono parlare in televisione».

La situazione non cambia alla farmacia Grumellina dove la dottoressa Vittoria Pura commenta: «Anche noi registriamo un aumento della richiesta di mascherine,

peraltro già esaurite, soprattutto da chi deve viaggiare». Massicce domande continuano ad arrivare anche alla Bongiorno antinfortunistica, azienda con uffici amministrativi e magazzino a Treviolo e sede legale a Curno presente, a livello commerciale, in tutto il mondo. L'am-

ministratore unico Marina Bongiorno commenta: «Le richieste stanno raggiungendo cifre significative, non si parla più di cento o duecento mila mascherine, ma di diverse milioni, qualcosa di impensabile».

L'imprenditrice bergamasca fornisce anche qualche dato in più sulla specificità dei prodotti richiesti: «Si tratta delle mascherine utili a bloccare i virus, quelle che per normativa CE riportano la sigla FFP2, indipendentemente dall'azienda produttrice e che, usate regolarmente, hanno una durata di circa due giorni, da cui si intuisce anche la massiccia richiesta». Si tratta di presidi ospedalieri, normalmente usati dai lavoratori della sanità che ora torneranno disponibili, come ribadisce Marina Bongiorno: «Vengono preparate e rivendute cinque, sei, settemila mascherine alla volta, cercando di tenere un ordine e con l'obbligatorietà di tenere in Italia un minimo di magazzino».

Astrid Serughetti

I locali etnici

Nei ristoranti cinesi i clienti non mancano

Ristoranti e locali di cucina cinese fortunatamente non risentono della psicosi da coronavirus. Sono in molti, infatti, a dichiarare che nonostante le notizie sul virus cinese i bergamaschi sembrano distinguere l'epidemia dalla cucina tipica. Sia i titolari di «Kung food Lin» di Celadina che del ristorante cinese «Bai wei guan» di via Quarenghi commentano che le loro prenotazioni non ne hanno risentito anche se, effettivamente, alcuni clienti chiedono informazioni. I titolari dello «Sin Jah» di via Verdi non lamentano nessun calo della clientela e nessuna particolare preoccupazione a casa, dichiarando: «I nostri parenti vivono a sud della Cina e lì la situazione è ancora molto tranquilla». «My wok sushi» di Seriate lamenta una leggera contrazione ma non certo attribuibile al virus: «Siamo a fine mese ed è assolutamente normale in questo periodo avere meno clientela».